

ATTIVITÀ LABORATORIALE

I. LA VITA DICONSAZIONE

7. Siamo state chiamate dall'eternità in e mediante Cristo ad essere sante, cioè a partecipare alla vita santa di Dio, alla sua infinita trascendenza. Ciò costituisce la consacrazione di ogni battezzato. La nostra missione di consacrate consiste nel rendere ancor più visibile questa consacrazione.
8. Seguiamo il Signore Gesù e leghiamo tutta la nostra persona a Dio mediante i voti pubblici di obbedienza, povertà e castità. Ci lasciamo plasmare dallo Spirito Santo fino alla completa conformazione a Cristo, il consacrato del Padre, seguendo la via tracciata da Francesco d'Assisi e P. Sempliciano. Sul loro esempio siamo chiamate a esprimere un amore compassionevole e misericordioso vissuto nell'umiltà e nella letizia francescana, partecipando così alla santità della Chiesa.

Come Francescane dei Sacri Cuori nella chiesa

9. La nostra regola fondamentale è il Vangelo letto attraverso la Regola del Terz'Ordine Franciscano Regolare e la Disciplina Regolare lasciateci dal Fondatore, con la peculiare adesione al magistero della Chiesa. Viviamo la consacrazione sulle orme del serafico Padre Francesco, al quale fu chiesto "ripara la mia casa", e sull'esempio di P. Sempliciano, testimone di una misericordia che rispetta, accoglie, perdona e risana.
10. La spiritualità francescana incentrata sulla *theologia cordis* invita all'amore, all'interiorità, al silenzio e alla generosità senza confini. Per poter vivere il carisma affidatoci dallo Spirito Santo siamo chiamate a conformare il nostro cuore, i nostri affetti e la nostra volontà agli affetti e alla volontà del Cuore di Gesù, pienezza di donazione totale e intimità profonda col Padre, abisso di misericordia e fornace ardente di carità.
11. Nella meravigliosa varietà di doni che adorna la Madre Chiesa, come sposa per il suo sposo, riscopriamo ogni giorno il nostro posto attingendo alle inesauribili ricchezze del Cuore di Gesù e del Cuore Immacolato di Maria. Consolidiamo così l'intimità della nostra relazione con loro.
12. Il Cuore Immacolato di Maria è modello di purezza, interiorità, maternità, dedizione generosa e misericordiosa accoglienza. Da lei impariamo a desiderare che avvenga di noi ciò che a Dio piace. Anche su questo Cuore desideriamo tenere fisso lo sguardo, per trasformare la nostra vita consacrata in dono e sacrificio offerto per il bene della Chiesa e dell'umanità.

II. ALLA SEQUELA DI CRISTO ATTRAVERSO I CONSIGLI EVANGELICI

Con il dono dell'obbedienza

13. Come Cristo il cui cibo è fare la volontà del Padre e compiere la sua opera c'impegniamo a crescere nella libertà del cuore mettendo le nostre persone a completa disposizione del progetto di Dio sulla nostra congregazione e sulla famiglia umana.
14. Con il voto pubblico di obbedienza partecipiamo all'oblazione di Cristo nell'offerta consapevole e libera della nostra volontà, promettendo di aderire alla volontà di Dio espressa dalla Chiesa nella persona del Sommo Pontefice e obbedendo alle legittime Superiori, quando comandano secondo le Costituzioni.
15. In atteggiamento di docilità allo Spirito Santo presente nella fraternità, ricerchiamo insieme la volontà di Dio, attraverso un dialogo rispettoso, costruttivo e caritativo, vivendo l'esortazione del nostro Fondatore: non desiderare nulla al di fuori dell'obbedienza per godere pace e allegrezza interiore.
16. Sull'esempio di Cristo obbediente fino alla morte di croce la nostra obbedienza, consapevole e responsabile, è il segno della paternità di Dio che, nella forza dello Spirito Santo, ci rende credenti e sorelle. Pertanto, obbediamo con fede alla legittima autorità, soprattutto quando ci risulta più difficile.

Con il dono della povertà

17. A immagine di Cristo, nostro unico bene, scegliamo di vivere povere per assumere la forma di Colui che da ricco che era si è fatto povero per noi per arricchirci della sua povertà.
18. Attraverso il voto pubblico di povertà scegliamo di rimettere a Dio la legittima possibilità di usare e disporre autonomamente dei beni della terra, donati per la vita di tutti. Con il voto di povertà ci obblighiamo pertanto, a dipendere, nell'uso e nella disposizione dei beni, dalle legittime disposizioni della Superiora.
19. Sull'esempio della prima comunità di Gerusalemme, mettiamo tutto in comune in stile di operosa sobrietà, accogliendo dalla comunità quanto ci è necessario, con gratitudine e responsabilità. In letizia tutta francescana, viviamo del nostro lavoro e, sensibili alle necessità e alle sofferenze dei poveri, collaboriamo e partecipiamo concretamente con le nostre risorse a creare un clima di solidarietà e di apertura del cuore ai bisogni dei fratelli, sia all'interno che all'esterno della congregazione.

20. Nella vita personale e comunitaria poniamo umilmente la più assoluta fiducia nel Padre dei Cieli; viviamo in povertà e semplicità, elevando la lode del cantico delle creature dovunque ci troviamo a operare, testimoniando al mondo la gioia che viene da una povertà vissuta come vuoto totale dello spirito, che è ricolmato solo della grazia del Signore.

Con il dono della castità

21. Rispondendo a Colui che ci ha amato per primo e ci ha scelto fra molte, offriamo liberamente e consapevolmente a Dio la ricchezza della nostra femminilità attraverso il voto pubblico di castità, segno del mondo futuro con il quale scegliamo per tutta la vita di vivere in perfetta continenza nel celibato per il Regno. Rinunciamo volentieri al matrimonio e a costruire una famiglia per essere, con cuore indiviso, a servizio della Chiesa nel desiderio di restituire la bellezza originaria a ogni vita sfigurata dal male.
22. Il dono della chiamata ci sollecita a custodire il tesoro della castità nella continua vigilanza del cuore, nell'impegno a rinsaldare la comunione tra noi e a crescere nelle relazioni fraterne. La chiamata alla vita consacrata rende sempre più piena la fedeltà a Dio, soprattutto nei momenti di prova, e concede fecondità apostolica all'operamissionaria che, in qualità di donne testimoni della tenerezza del Padre, svolgiamo verso tutte le creature umiliate e offese nella loro dignità di persone, nell'intento di recuperarle alla misericordia di Dio.
23. Il nostro abito, segno di conversione e consacrazione piena agli ideali del Regno, ci richiama a uno stile di vita povero nella sua essenzialità, lieto e fiducioso nell'azione provvidente di Dio. Esso è descritto nel Direttorio al n. 28.



Traccia per il lavoro in gruppo

- a. Leggi il testo di ciascun articolo affidato al gruppo di cui fai parte
- b. Individua
1. Il **soggetto**
 2. il **verbo** principale
 3. il **contenuto** della norma (cosa si deve fare o evitare ecc.)
 4. la **specificità francescana** nel modo di vivere la consacrazione/i voti (lo stile, le caratteristiche proprie secondo la spiritualità e il carisma) che vi distingue dagli altri istituti religiosi.